GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1884 — ROMA — VENERDÌ 23 MAGGIO — NUM. 124

CONDIZIONI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
GAZZETTA UFFICIALE, in Roma	L.	9	17	32
In Roma a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
GAZZETTA UFFICIALE coi resoconti stenografati delle sedute del Parlamento, in Roma	»	10	19	36
A domicilio e nel Regno	»	12	23	44
Estero: per gli Stati dell'Unione postale	»	33	68	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti d'America	»	48	88	165
Repubblica Argentina, Uruguay	»	68	112	215

NB. Non si accettano domande di abbuonamento ai *Resoconti* se non sono fatte contemporaneamente all'abbuonamento della *GAZZETTA*.

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese; nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Le *associazioni* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli uffici postali.

Un numero separato: in Roma, cent. 10; pel Regno, cent. 15.
Un numero arretrato: in Roma, cent. 20; pel Regno ed estero, cent. 30.

Direzione: Roma, piazza Madama, n. 17.
Amministrazione: Palazzo del Ministero dell'Interno.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreto delli 13 marzo 1884:

A commendatore:

De Negri cav. Gio. Alberto, capitano di vascello.
Prola cav. Federico, direttore capodivisione di 2ª classe nel Ministero della Marina.

Ad uffiziale:

Galleani di Sant'Ambrogio cav. Carlo, capitano di fregata.
Serrati cav. Angelo, ing. capo di 1ª classe nella R. marina.
D'Errico cav. Raffaele, medico capo di 1ª classe nella R. marina.

A cavaliere:

Giustini Emanuele, tenente di vascello.
Ruisecco Candido, tenente di vascello.
Astuto Giuseppe, tenente di vascello.
Gotelli Pasquale, capo macchinista di 1ª classe nella Regia marina.
Badaracco Federico del fu Gio. Battista di Recco, capitano marittimo.
Origone Paolo, costruttore navale di 1ª classe, ispettore governativo alle visite di navi nel porto di Genova.
Caboara Andrea, presidente della Società di mutuo soccorso fra i capitani marittimi liguri.
Abbamondi Gio. Battista, medico di 1ª classe nella Regia marina.
Boggiano Gio. Girolamo, commissario di 1ª classe nella Regia marina.
Ciannameo Vincenzo, commissario di 1ª classe nella Regia marina.
Kaiser Giovanni, professore di lettere e scienze di 3ª classe nella Regia Accademia navale.
Gambetta Federico, segretario di 2ª classe nel Ministero della Marina.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto delli 13 marzo 1884:

Ad uffiziale:

Bussolini cav. avv. Alessandro, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori di Roma.

A cavaliere:

Altobello avv. Domenico, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Campobasso.
Antonicoli avv. Francesco, membro del Consiglio di disciplina dei procuratori di Roma.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto in data 20 marzo 1884:

A cavaliere:

Loquis Giuseppe, magazziniere di vendita di generi di privativa, collocato a riposo con R. decreto del 2 aprile 1882 per anzianità di servizio.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto delli 23 marzo 1884:

Ad uffiziale:

Du Tour d'Héry cav. Vittorio, tenente colonnello di fanteria, stato collocato a riposo con altro decreto di pari data.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **2232** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di Rodda per la sua separazione dalla sezione elettorale di Tarcetta, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col R. decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Rodda ha 119 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Rodda è separato dalla sezione elettorale di Tarcetta, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Udine.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il Numero **2233** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di San Giovanni di Manzano per la sua separazione dalla sezione elettorale di Manzano, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di San Giovanni di Manzano ha 143 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di San Giovanni di Manzano è separato dalla sezione elettorale di Manzano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Udine.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ

Il Numero **2234** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di Tavagnacco per la sua separazione dalla sezione elettorale di Udine, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Tavagnacco ha 102 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Tavagnacco è separato dalla sezione elettorale di Udine, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Udine.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il Numero **2235** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di Pocenia per la sua separazione dalla sezione elettorale di Palazzolo della Stella, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata con Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Pocenia ha 130 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Pocenia è separato dalla sezione elettorale di Palazzolo della Stella, ed è costituito in sezione elettorale autonoma dal 1° Collegio di Udine.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli*: FERRACCIÙ.

MINISTERO DELLA GUERRA

Arruolamento volontario di un anno.

L'estrazione a sorte degli inscritti di leva della classe 1864 dovendo aver luogo nel mese di luglio p. v., il Ministero della Guerra porta a conoscenza degli aspiranti all'arruolamento volontario di un anno che nell'anno corrente la presentazione delle relative documentate domande dovrà essere fatta nel mese di maggio p. v., e che l'arruolamento dovrà venire effettivamente contratto entro il mese di giugno successivo.

Si richiama inoltre l'attenzione degli interessati sulle seguenti avvertenze:

1. Per prendere servizio al 1° novembre di questo anno le domande possono presentarsi:

a) Per la *fanteria* ai soli reggimenti di linea e di bersaglieri stanziati nei capiluoghi di divisione militare ed al 29° regimento fanteria di stanza in Cagliari;

b) Per le *truppe alpine* a tutti i reggimenti;

c) Per la *cavalleria*, l'*artiglieria* ed il *genio* a tutti i reggimenti;

d) Per le compagnie di sanità a tutte le direzioni di sanità militare;

e) Per le compagnie di sussistenza a tutti i distretti militari.

2. Per ritardare il servizio al 26° anno di età, le domande si possono presentare ad un distretto militare qualsiasi, ma non possono esservi ammessi che i soli inscritti della leva sulla classe 1864.

3. La tassa per l'arruolamento è fissata anche per quest'anno a lire 1600 per la cavalleria, ed a lire 1200 per le altre armi, e deve essere pagata *prima dello arruolamento* e non più tardi del 30 giugno.

4. I giovani della classe 1864 che nella visita sanitaria fossero riconosciuti assolutamente inabili al servizio militare in genere, possono *premunirsi* contro la eventualità di essere poi dichiarati abili alla leva e conservarsi il diritto al volontariato di un anno mediante il deposito di lire 1200.

Le pratiche all'uopo necessarie potranno essere fatte presso un distretto militare qualsiasi, dal quale i giovani dovranno ritirare il certificato di ammissibilità *non più tardi* del 30 giugno.

5. Per ogni ulteriore spiegazione o schiarimento, gli aspiranti al volontariato di un anno potranno consultare le disposizioni del capo XXII del regolamento sul reclutamento, approvato con R. decreto 30 dicembre 1877, n. 4252 (Serie 2ª), ed i paragrafi dall'84 all'88 inclusivo della istruzione complementare al detto regolamento del 27 giugno 1878.

Roma, 11 marzo 1884.

Il Ministro: FERRERO.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

Con RR. decreti del 13 aprile 1884.

Furono promossi capitani i tenenti:

Marconati Alessandro — De Manzoni Luigi — Riva San Severino Lodovico — Michelini di San Martino Carlo — Natoli Salvatore — De Simone Filippo — Lupi Carlo — D'Annibale Giovanni — Chierici Francesco — Morasso Carlo — Quattrocolo Gaspare — De Dominicis Cesare — Andreono Vincenzo — Marchisio Domenico — Della Valle Giuseppe;

Clavarino marchese Alfeo, nello stato maggiore di artiglieria;

Segato Luigi — Pecori-Giraldi conte Guglielmo — Berlingieri Adolfo — Franzini Giovanni — Marenco di Moriondo cav. Cesare — Moroni Carlo — Rossetto cav. Giovanni.

I sottoindicati sottotenenti d'artiglieria sono promossi al grado di tenente:

Monaco Gaetano — Liverani Adolfo — Levini Ernesto — Ferraguti Adalberto — Pucci Michele — Mottino Giuseppe — Mosca Quinziano — Croce Fiorindo — Valenti Gioacchino — Verna Luigi — Olivieri Vincenzo Corrado Adolfo — Pontiglione Luigi — Oppizio Gaetano Pollini Domenico;

Fabris cav. Nicolò, maggiore direzione territoriale artiglieria Napoli, collocato nella posizione di servizio ausiliario, in seguito a sua domanda;

Orsini Cesare, capitano, promosso maggiore;

Calapai Antonio, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Valentini Arturo, tenente, promosso capitano nello stato maggiore d'artiglieria;

Sandonnini Enrico, id. d'artiglieria, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio;

Adinolfi Raffaele, capitano Direzione genio, promosso maggiore;

Aprosio cav. Francesco, id. id., id. id.;

Montanari Giuseppe, tenente, id. capitano;

Gacciarino Arturo, id. id.;

I sottoindicati sottotenenti sono promossi tenenti:

Menin Giovanni — Delmonte Ernesto — Cavara Vincenzo — Bordoni Benedetto — Dabove Nicolò — Dezzutti Giuseppe — Magni Pietro.

Valli Carlo, capitano del genio, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio effettivo;

Noy cav. Giuseppe, maggiore 2° reggimento genio, trasferto col suo grado nell'arma di fanteria;

Garbarino Isidoro, tenente Direzione genio, promosso capitano nell'arma del genio;

Sono promossi tenenti colonnelli nell'arma di cavalleria i maggiori:

Caviglia cav. Francesco — Giacomelli cav. Sante;

Sono promossi maggiori nell'arma di cavalleria i capitani:

Fossati-Reyneri Emanuele — Ardito Nicola — Marcello Antonio — Sapelli di Capriglio Enrico — Berta Luigi — Lucini Enrico — De Santis Carlo;

Sono promossi capitani nell'arma di cavalleria i tenenti:

Velzi Rodolfo — Della Croce Rodolfo — Schiavoni Gerolamo — Gandolfi Alberto — Montrucchio Pietro — Radicati di Marmorito Amedeo — Nunziante di Mignano Camillo — Gardini Vincenzo — Capuccio Augusto — Moschini Tommaso — De Feo Leopoldo — Fabri Alberto — Pascale Enrico — Icard Giuseppe — Ruspoli Galeazzo — Malvezzi de Medici Giuseppe — Filicchi Giorgio — Prati Carlo — Francesetti di Haute-Cour Manfredo — Solina Gaspare;

Promossi tenenti nell'arma di cavalleria i sottotenenti:

Bracorens di Savoiroux Umberto — Vescovi Paolo — Biselli Luigi — Reggio Tommaso — Bertone di Sambuy Alfonso — Maifrini Luigi — Ruini Giovanni — Buratti Guido — Fattori Ettore — Podestà Stefano — Di Loreto Enrico — Carron-Ceva Mario — Colonna Romano Vincenzo — Dusmet Giustino — Tucci Vincenzo — Pincetti-Nervi Emanuele — Vincenti Giovanni — Rossi Carlo — Borsarelli di Rifreddo Carlo — Manusardi Vittorio — Fanfoni Lamberto — Costi Silvio — Moroni Orazio — Gatti Annibale — Vinci Carlo — Papa di Costigliole Carlo — Chionetti Oreste — Giordano Giovanni — Pacchierotti Giuseppe — D'Angelo Gaetano — Castello Andrea — Dal Pozzo Alfonso;

Regalini Antonio, capitano nel reggimento cavalleria Novara, collocato nella posizione di servizio ausiliario, dietro sua domanda;

Promossi tenenti colonnelli medici i maggiori:

Madaschi cav. Gio. Battista — Caleffi cav. Cimbro — Bonalumi cav. Giovanni — Campetti cav. Enrico;

Promossi maggiori medici i capitani:

Resasco Adolfo — Barnabò Angelo — Guerriero Francesco Cavigioli Amedeo;

Vicoli Filippo, capitano medico presso la Direzione di sanità militare di Roma, promosso maggiore medico;

Olioli Ercole, id., id. id.;

Cabassi Pietro, id., id. id.;

Landolfi Federico, id., id. id.;

Pisano Gio. Battista, id., id. id.;

Guida cav. Salvatore, id. Comitato sanità militare, id. id.;

Sortino Salvatore, tenente medico, id. capitano medico;

Raineri Gaetano, id., id. id.;

Righini Pio Ettore, id., id. id.;

Candrini Cesare, id., id. id. e trasferto al 12° fanteria;

Inzitari Giuseppe, id., id. id. id. al 40° id.;

Zoppellari Pompeo, id., id. id. id. al reggimento cavalleria Catania (22°);

Sequi Emanuele, id. id. id. id. Piemonte Reale (2°);

Nota Felice, tenente veterinario, promosso capitano veterinario;

Fasano Lorenzo, id., id. id.;

Costa Alessandro, id. id. nel regg. cavalleria Aosta (6°);

Pigorini Oreste, sottotenente veterinario, promosso tenente veterinario;

Turrini Raffaele, id., id.;

Lombard Tito, id., id.;

Marcelli Gaetano, id., id.;

Ventricelli Vito, sottotenente veterinario, promosso tenente veterinario;

Romani Armando, id., id. id.;

Favella Enrico, id., id. id.;

Macchi Francesco, capitano aiutante maggiore, collocato nella posizione di servizio ausiliario;

Cancian Pasquale, id. id., id. id.;

Dondi Gustavo, tenente id., id. id. in seguito a sua domanda;

Ellena Andrea, capitano, trasferto nel corpo invalidi e veterani;

Pugliese cav. Eugenio, maggiore di fanteria, richiamato in servizio effettivo;

Marzolini Valentino, capitano id., id. id.;

Vaudano cav. Eugenio, id., collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Collalti Tito, tenente di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa;

Morelli dei marchesi di Ticineto e dei conti di Popolo nobile Adolfo, tenente colonnello di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Corporandi dei baroni d'Auvare nob. Luigi, capitano nel 20° reggimento cavalleria, id. in riforma in seguito a sua domanda;

Voltan Antonio, tenente nel 37° battaglione della milizia mobile, rimosso dal grado.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione *(3ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 386017 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 39507 della soppressa Direzione di Palermo), per lire 215, al nome di *Billona* Domenico di Vincenzo, domiciliato in Nicosia, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Billone* Domenico, di Vincenzo, domiciliato in Nicosia, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 aprile 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

Rettifica d'intestazione *(3ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 109281 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 10, al nome di Gelmetti Attilio fu *Lorenzo*, domiciliato in Mantova, vincolata per cauzione di Avanzi Luigi fu Francesco, quale portalettere nella Amministrazione delle poste, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gelmetti Attilio fu *dottor Francesco*, domiciliato in Mantova, vincolata per cauzione di Avanzi Luigi fu Francesco, quale portalettere nell'Amministrazione delle poste, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 25 aprile 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

Rettifica d'intestazione *(3ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 714373 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 75, al nome di Carapezza Marietta fu Benedetto, moglie di *Alis Belfodel* Vittorio, domiciliata in Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Carapezza Marietta fu Benedetto, moglie di *Aly-Belfadel* Vittorio, domiciliata in Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 aprile 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 691246 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 2000, al nome di Montebruno contessa Giulia fu conte *Carlo*, nubile, domiciliata in Genova, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Montebruno contessa Giulia fu conte *Giovanni*, domiciliata in Genova, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 25 aprile 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 523393 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al num. 128093 della soppressa Direzione di Torino), per lire trentacinque, al nome di Merlino *Olimpia*, nubile, fu Michele, domiciliata in Isola d'Asti, minore, sotto la tutela di Giuseppe Ginella, suo avo materno, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Merlino *Margherita*, nubile, fu Michele, domiciliata in Isola d'Asti, minore, sotto la tutela di Giuseppe Ginella, suo avo materno, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa averví interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 aprile 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

R. ISTITUTO MUSICALE DI FIRENZE

Per ordine di Sua Eccellenza il Ministro d'Istruzione Pubblica, come da sua Officiale del dì 12 corrente aprile, numero 5333, si fa noto quanto segue, cioè:

È aperto il concorso all'impiego di maestro della scuola di pianoforte in questo R. Istituto, con gli oneri e diritti di che nello statuto del 21 dicembre 1860 e nel regolamento approvato con R. decreto degli 11 agosto 1861, e con l'annuo stipendio di lire 1500.

Il concorso è indetto per esame, ma nel giudizio sarà tenuto conto anche dei titoli dai quali emerga la buona prova fatta dal candidato quale insegnante.

Il giudizio del concorso è deferito ad una Commissione di 5 membri, da eleggersi fra i propri componenti, a qualunque delle tre categorie essi appartengano dall'Accademia addetta al R. Istituto.

La Commissione giudicherà secondo le norme stabilite dal suddetto regolamento del dì 11 agosto 1861, ed osservato il disposto dell'articolo 32 del già citato statuto del 21 dicembre 1860.

Le prove da subirsi dai concorrenti saranno le seguenti:

N. 1.

a) Esame orale intorno alla storia del pianoforte, all'arte di suonarlo, ed ai compositori che maggiormente contribuirono allo sviluppo dell'arte stessa.

b) Esposizione del programma d'insegnamento.

c) Esame intorno all'armonia; nozioni sulle varie forme del contrappunto; diteggiatura, ed analisi sopra una fuga per pianoforte presentata dagli esaminatori seduta stante.

N. 2.

d) Esecuzione di un pezzo di concerto di buono autore, a scelta dell'esaminando.

e) Esecuzione di un *preludio e fuga* dell'opera di G. S. Bach *Le Clavecin bien temperé*, estratto a sorte dall'esaminando due giorni precedenti a quello destinato per l'esame fra i 48 preludi e fughe del 1° e 2° libro dell'opera citata.

N. 3.

f) Esecuzione di un pezzo all'improvviso estratto a sorte da ciascun esaminando, fra dieci composizioni già scelte dalla Commissione giudicante.

g) Esecuzione all'improvviso di un basso numerato dato dalla Commissione predetta.

Il candidato che riuscirà vincitore nel concorso entrerà in ufficio il dì 1° del prossimo venturo ottobre e fruirà il relativo stipendio, ma in qualità di reggente. Dopo un anno di buon servizio, a giudizio della presidenza del R. Istituto, egli otterrà il R. decreto di nomina definitiva.

Le domande dei concorrenti saranno inviate franche di posta al R. Ministero d'Istruzione Pubblica in Roma, a cura del quale, quando appariscano regolari, saranno trasmesse alla presidenza del R. Istituto in Firenze; esse dovranno contenere la precisa indicazione del domicilio del concorrente, perchè possa a suo tempo farglisi pervenire dalla ridetta presidenza l'invito per l'esame al quale dovrà recarsi a tutte sue spese.

Le domande saranno accompagnate dai seguenti documenti, cioè:

1. Fede di nascita del concorrente;
2. Attestato di sana costituzione fisica, in forma giuridicamente provante;
3. Stato autentico di famiglia del concorrente;
4. Fede criminale negativa;
5. Attestato di buona condotta rilasciato dall'autorità comunale.

I documenti qui sopra notati sotto N. 2 e seguenti saranno di data recente.

Il tempo utile per la presentazione delle domande si chiuderà col 30 giugno prossimo futuro.

Dal R. Istituto musicale di Firenze, li 20 aprile 1884.

Il Presidente: F. TORRIGIANI.

Collegio Reale delle Fanciulle in Milano

Consiglio di Amministrazione

Avviso di concorso.

Nel R. Collegio delle Fanciulle sono vacanti pel prossimo anno scolastico 1884-85 alcuni posti gratuiti ed altri a pagamento.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno presentare le loro domande, in carta bollata, al Consiglio di amministrazione del Collegio Reale, a tutto il giorno trentuno del prossimo giugno.

Le condizioni di ammissione e di permanenza nel Collegio sono le seguenti:

I. I posti gratuiti sono riserbati alle fanciulle appartenenti a famiglie civili, i cui genitori abbiano resi notevoli servigi allo Stato, colle opere dell'ingegno, nelle magistrature, nella milizia, nell'amministrazione o nell'insegnamento pubblico;

II. La retta annua per ogni alunna che non ha posto gratuito è di lire 800, pagabili in rate trimestrali anticipate;

III. Tutte le alunne poi, al primo entrare in Collegio

pagano lire 600 (seicento) per il primo corredo, che viene provveduto dall'Istituto. Negli anni successivi pagano pure tutte indistintamente lire 300 (trecento) annue in rate trimestrali anticipate per la conservazione e rinnovazione del corredo suddetto.

È data facoltà ai parenti di pagare le lire 600 per la provvista del corredo nel primo anno di ammissione in due rate semestrali anticipate.

IV. Non sono ammesse nel Collegio prima degli anni 7 di età, nè più tardi dei 12. Le ammesse quando non incorrano nella pena dell'esclusione, possono rimanervi fino ai 18 anni. Ma, per modo eccettuativo, il Consiglio di amministrazione, costituito a norma del regolamento organico, potrà, coll'assenso del Ministero della Pubblica Istruzione, concedere che rimangano oltre al termine di quell'età, le alunne che avessero dato prova di singolare attitudine per diventare istitutrici o maestre di Collegio.

V. Le domande d'ammissione devono essere accompagnate:

1. Dalla fede di nascita;
2. Dall'attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale;
3. Da un attestato medico, legalizzato dalla locale Giunta municipale, comprovante la sana costituzione della fanciulla;
4. Da un certificato dell'autorità dalla quale il padre dipende, comprovante lo stato economico della famiglia, e da un certificato dell'agente delle tasse;
5. Da obbligazione del padre, o di chi ne fa le veci, all'adempimento delle condizioni prescritte ai nn. 2° e 3°.

Si avverte che l'alunna che sarà nominata non potrà essere ammessa se non verrà riconosciuta atta all'ordinario regime del Collegio dal medico del Collegio stesso.

Ogni alunna che entra in Collegio è sottoposta ad esame all'uopo di riconoscere a quale classe debba essere ascritta. Quella che a 12 anni di età, per mancanza di capacità o di istruzione, non potesse tampoco essere assegnata alla 3ª classe elementare, non sarà accettata.

Nelle istanze dovrà essere indicato con precisione il presente domicilio dei ricorrenti.

Il Consiglio d'amministrazione propone all'approvazione del Ministero dell'Istruzione Pubblica le alunne da ammettersi a posto gratuito.

La scelta delle allieve pei posti a pagamento è fatta dallo stesso Consiglio d'amministrazione.

VI. Tutte le alunne indistintamente debbono assoggettarsi alle discipline interne del Collegio, vestire alla foggia comune prescritta, ed avere egual trattamento.

VII. Il Collegio sta aperto per le educande tutti i dodici mesi dell'anno, ma per gli insegnamenti è dato un mese e mezzo di vacanza.

Milano, 1° maggio 1884.

Il R. Provveditore presidente
A. RONCHETTI.

Il Segretario del Consiglio
Rag. F. TORRI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 22 maggio 1884

Presidenza del Vicepresidente CACCIA.

La seduta è aperta alle 3 10.

Verga C., *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Presidente avverte che la riunione degli Uffici fissata per domani, avrà luogo alle ore 4 e non alle 2.

Votazione di un progetto di legge.

Votasi a scrutinio segreto il progetto di legge approvato ieri per la restituzione dell'ufficio di Pretura nel comune di Monterotondo.

Il risultato della votazione sarà proclamato in fine di seduta.

Presentazione di un progetto di legge.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, presenta lo stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio dal 30 giugno 1884 al 1° luglio 1885.

Ne chiede l'urgenza ed il rinvio alla Commissione permanente di finanza.

Entrambe queste domande sono accolte.

Relazione di petizioni.

Presidente, in attesa che sopraggiunga il signor Ministro degli Affari Esteri, ed invertendo l'ordine del giorno, dà intanto la parola ai senatori Morini e Manzoni per riferire intorno a talune petizioni.

Morini e **Manzoni** riferiscono intorno a varie petizioni sopra ognuna delle quali vengono, senza contraddizioni, accettate le proposte conclusionali della Commissione.

Seguito della discussione del progetto di legge per l'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

Mancini, *Ministro degli Affari Esteri*, proseguendo il suo discorso di ieri, si occupa dell'ultima avvertenza contenuta nella relazione della Commissione permanente circa la nostra nascente colonia di Assab, la nostra emigrazione, la nostra colonizzazione.

Riguardo ad Assab dice di non essere nè tra gli entusiasti ammiratori, nè tra i detrattori di questo nostro piccolo stabilimento. La creazione di esso corrisponde ad un antico voto delle Camere di commercio, espresso fino da quando non era ancora stato inaugurato il Canale di Suez.

Sono ben avviate le relazioni tra quella piccola colonia e l'interno dell'Africa. Quella piccola colonia potrà servire anche come sperimento del nostro tradizionale sistema italiano di colonizzazione, sistema eminentemente pacifico e conciliante.

Secondo ogni probabilità non si chiuderà il secolo XIX senza che l'Africa sia tutta esplorata, e potrà riuscirci grandemente vantaggioso di avere un piede a terra in quel vasto continente e di avere avuto modo di allacciare relazioni di simpatia e di amicizia colle popolazioni che lo abitano.

Dice che, per quello che riguarda le costruzioni necessarie alla colonia, vi si procede nelle proporzioni che ci sono consentite dai fondi in bilancio e dalle urgenze e dalle condizioni dello stabilimento.

L'ordinamento civile della colonia non è facile cosa poichè si tratta di condensare disposizioni relative alla polizia, alla sicurezza, alla giustizia, e perchè si tratta di cumulare facoltà di specie diverse in capo di pochissime persone. Il Ministro sta approntando uno statuto appropriato al caso e quando esso sia redatto, lo sottoporrà per mezzo di un decreto, alla firma della Corona.

Per quel che concerne la sicurezza interna ed esterna della colonia tutto fu esattamente disposto e provveduto. Elogia il servizio che vi fanno i carabinieri. Si è provveduto alla regolarità delle comunicazioni postali.

Accenna a quello che fu fatto per favorirvi lo sviluppo di buone relazioni colle popolazioni circostanti.

Il Governo si è anche adoperato a preparare un piano per la sistemazione del porto di Assab. L'ultima firma di un eccellente funzionario, defunto or sono due giorni, il comm. Dionisio, fu apposta precisamente a questo piano. Quanto allo sviluppo del commercio ad Assab, ciò deve costituire oggetto delle private iniziative e non della iniziativa diretta del Governo.

Entra a parlare della colonizzazione. Si pronunzia in massima contro la grande politica coloniale. Con che tuttavia non intende di eri-

gersi giudice delle speciali circostanze che possono consigliare o rendere necessaria una simile politica. Reputa tuttavia che il sistema delle acquisizioni territoriali a scopo di colonizzazione per mezzo di conquista, sia già stato giudicato. Rammenta quante guerre da un tale sistema sieno derivate. Dimostra quello che costino ai Paesi Bassi le loro colonie.

Pensa che nessuno possa consigliare ad una giovine nazione come la nostra di lanciarsi nelle avventure della grande politica coloniale.

Tutt'altro è da dirsi riguardo alla colonizzazione commerciale ed economica. La esistenza di centri di scambio creati da nazionali nostri, per naturale espansione o per giovamento delle nostre relazioni commerciali, è da desiderare e da coadiuvare come promessa e garanzia di fortuna per la patria.

Laonde errano coloro i quali suppongono che il Governo possa essere indifferente a quello che in fatto di politica coloniale succede in ogni parte del globo. Indifferenti non siamo, nè possiamo esserlo.

Anzi, il debito nostro è di vigilare e di cogliere le occasioni per estendere le nostre pacifiche relazioni ed influenze, senza impegnarci in conflitti, quante volte non si trovino implicati i nostri interessi e diritti.

Il Ministro pertanto non ha mancato di adoperarsi perchè non soffrissero danno, ma avessero vantaggio gli interessi nostri in rapporto alle questioni che si trovano impegnate o svolte nel Congo e nella China. L'anno scorso abbiamo stipulato un trattato di commercio col Madagascar e un altro ne abbiamo ultimamente stipulato colla Scioa. Dei quali atti il Parlamento riceverà comunicazione diretta non appena ciò possa farsi senza pregiudizio di negoziati tuttavia in corso.

Passando a discorrere dell'emigrazione professa un'opinione conforme a quella espressa dal senatore Majorana, contraria cioè a leggi proibitive.

È da augurarsi che migliorino le condizioni economiche del paese, dacchè pur troppo è vero che la miseria è l'incentivo principale dell'emigrazione.

L'oratore ritiene che non manchino neppure disposizioni legislative dirette ad evitare od a reprimere gli inganni degli incettatori, e crede che la nuova legge di P. S. vi provvederà ancor meglio.

In anticipazione di quanto si è riservato di dire a proposito della emigrazione il Ministro dell'Interno, l'oratore annuncia che sono in corso trattative internazionali per garantire con norme uniformi la sicurezza, la sanità e la protezione degli emigranti.

Del resto su questo proposito parlerà più ampiamente il Ministro dell'Interno, alla cui competenza specialmente spetta questa materia.

Intorno alla Congregazione di Propaganda dice che la orazione dell'onorevole Pantaleoni fu superflua dopo la discussione che ebbe luogo alla Camera e dopo le dichiarazioni che il Ministro vi fece. Egli non ha che da confermare quello che già disse.

Conviene coll'on. Pantaleoni che la religione non può ai tempi nostri formare oggetto d'ingerenza di uno Stato estero nelle faccende politiche interne di un altro Stato. Rileva avere l'on. Pantaleoni ammesso anche non essere possibile di porre in discussione le sentenze emanate, circa l'applicazione alla Congregazione di Propaganda della legge comune, dalla suprema autorità giudiziaria.

Su queste due proposizioni, nessuna differenza corre fra le opinioni dell'onorevole Pantaleoni e quelle del Ministro. Sostiene che dalla conversione dei beni immobili in rendita deriva a Propaganda un considerevolissimo vantaggio. Che se alla Propaganda non piace la conversione in cartelle del consolidato italiano, essa è in facoltà di preferire i titoli dei cinque nostri Istituti di credito fondiario.

Ma la Congregazione di Propaganda sa anch'essa bene quello che si fa, e però non dubiterà di preferire la rendita pubblica garantita da uno Stato come il nostro, il quale ha sempre fatto onore ai suoi impegni e ha dato prova, ormai lunga e non dubbia, che li manterrà sempre.

Insiste sulla differenza che, anche secondo la Costituzione pontificia, e secondo i bilanci pontificii, esiste ed esistette ognora fra le altre Congregazioni, che hanno semplici scopi spirituali, e la Congregazione di Propaganda, argomentando che per la legge delle guarentigie la posizione di Propaganda non soffrì alcun detrimento.

Confuta altri argomenti addotti dall'onorevole Pantaleoni, e dice di credere che le dichiarazioni fatte dall'oratore alla Camera debbano bastare, per riguardo a Propaganda, a rassicurare completamente chiunque non voglia in questa questione ricercare pretesti di dissensi politici.

Sostiene che quante volte Propaganda uscisse d'Italia per andare a stabilirsi all'estero, essa, in qualunque paese dovesse recarsi, non potrebbe dispensarsi dall'essere assoggettata alla competenza ed alle leggi dei governi locali.

Cita in appoggio di questa opinione i giudizi di uomini di governo di parecchi Stati nei cui Parlamenti fu accennata questa questione.

Una legge per cui fosse riconosciuto a Propaganda una speciale posizione non potrebbe che essere una conferma delle dichiarazioni che il Governo ha fatte in questa occasione. Ma qualunque progettino di legge che fosse presentato per rapporto a Propaganda darebbe appiglio a mille interpretazioni e a mille supposizioni le più strane.

Crede che sia tanto meno il caso di pensarvi, in quanto che non si può negare che in questa circostanza della causa per la conversione dei beni di Propaganda si fece tutto il possibile per suscitarci degli imbarazzi.

Dimostra come nei principii, che sono fondamento ed essenza delle nostre istituzioni, sia implicito il più scrupoloso rispetto della libertà di coscienza.

Parla dell'importantissimo progetto di legge riferibile all'articolo 18 della legge delle guarentigie per l'ordinamento della proprietà e dell'amministrazione dei Corpi morali ecclesiastici. Sarà in quella circostanza che potrà esaminarsi se a taluni di questi Corpi, in considerazione della loro indole speciale e delle loro speciali benemerenze, sia il caso di consentire una qualche maggiore ampiezza di movimento nell'amministrazione dei loro beni.

Conchiude dicendo che riconosce i grandi titoli di Propaganda e che non mancherà in ogni occasione di dimostrare quanto interesse e quanta deferenza le professi il Governo.

(L'oratore chiede di riposare per alcuni minuti.)

Rispondendo all'on. Pierantoni, dice che la questione dell'arbitrato non ha da fare colla Conferenza che avrebbe da riunirsi in Roma per le norme comuni sulla esecuzione dei giudicati stranieri.

Non crede di avere bisogno di indicare quanto e quanto gravi sieno le questioni che avrebbero da collegarsi alla codificazione del diritto internazionale privato, oggi che sono così svariate e molteplici le relazioni fra cittadini di diversi Stati.

Dimostra con casi pratici come il diritto privato internazionale sia allo stato di infanzia e come urga di stabilire delle norme comuni a tutti gli Stati per la definizione di interessantissime, innumerevoli questioni riguardanti i rispettivi loro cittadini.

Non si tratta di politica. Si tratta di un beneficio a cui tutti gli Stati e i cittadini di tutti gli Stati sono egualmente chiamati a profittare.

Dal 1881 al 1884 ci fu per questo oggetto una serie di negoziati, nel corso dei quali fu dimostrato che, se anche la codificazione dovesse limitarsi a taluni punti, ciò sarebbe di grandissimo vantaggio. Il resto non potrebbe mancare di venire poi.

Cita una deliberazione recente dell'Associazione internazionale, in occasione del Congresso di Milano, colla quale si fa lode al Governo italiano di avere iniziato le pratiche per la codificazione del diritto internazionale privato e lo si incoraggia ad insistere perchè possa riunirsi a Roma al più presto una conferenza dei delegati dei vari Stati, la quale studi e deliberi un accordo circa la materia della esecuzione dei giudicati esteri.

Dapprima le obiezioni sollevate, specialmente dall'Inghilterra, contro la riunione di una tale conferenza aveva fatto temere all'oratore che essa non avrebbe potuto riunirsi. Ma oramai un tale timore si trova completamente eliminato.

Tranne uno o due, tutti i governi hanno già risposto adesivamente alla domanda da noi loro diretta per mezzo dei nostri rappresentanti, perchè mandino loro delegati alla detta Conferenza. E c'è ogni motivo di ritenere che quelli i quali non hanno ancora risposto, lo faranno in breve, ed anch'essi aderendo.

Crede che la Conferenza potrà probabilmente riunirsi in Roma, ai primi di novembre.

Rammenta di avere altra volta manifestato desiderio di occuparsi di proposte legislative circa la estradizione e la naturalizzazione.

Quanto al primo di tali oggetti si sono già fatti studi considerevoli e la questione si può dire matura. Quanto alla naturalizzazione osserva che la materia è ardua. Assicura tuttavia che essa forma oggetto di studio.

Circa l'arbitramento per definire la situazione dei creditori esteri verso il Perù, il Ministro ha per ora incaricato il nostro rappresentante a Santiago di fungere da arbitro, finchè sia nominato chi definitivamente faccia questa parte quale difensore dei diritti e degli interessi dei nostri connazionali.

Espone la gravità della questione nata da che il Chilì pose in vendita le miniere di salnitro che servivano di garanzia per un prestito contratto dal Perù alcuni anni prima della guerra. Come opinione sua l'oratore crede che il trattato di pace non possa aver pregiudicato in verun modo il diritto dei terzi.

Per tentare di definire questa questione si è combinata una azione collettiva fra le potenze. Il Ministro ha in proposito inviata una lunga nota che egli non ha difficoltà di comunicare al Senato, nella quale è dimostrato che il Governo del Chilì, per rapporto ai creditori assicurati sulle miniere di salnitro, è subentrato in tutti gli obblighi del Governo peruviano.

Si compiace dell'accordo di tutto il Senato nel riconoscere che sarebbe stato inopportuno il mescolare qualsiasi questione di politica generale alla presente discussione del bilancio. Rende grazie particolari alla Commissione permanente di finanza ed al senatore Alvisi, così per questa parte, come per l'approvazione pienissima data all'indirizzo generale della politica del Governo.

Codesto indirizzo generale della politica estera italiana è noto al Parlamento e al paese, e il Ministero si sente incoraggiato dall'opinione pubblica a perseverarvi.

Le più studiose cure furono consacrate a mantenere e migliorare i rapporti cordiali con tutte le altre nazioni, e più particolari legami con talune di esse, allo scopo di vieppiù garentire la nostra sicurezza e la pace a tutta Europa.

Il Ministro conchiude dichiarando che si sente fiero di parlare in nome di un'Italia libera e forte, padrona di sè e della sua politica, custode gelosa della sua indipendenza e di ogni legittimo diritto ed interesse del paese e dei cittadini, devota alla giustizia, fidente nella civiltà; ma nel tempo istesso, leale osservatrice dei trattati, incapace di fallire a qualsiasi promessa, risoluta di mantenere vigorosamente l'ordine all'interno e di impedire ogni inconsulto tentativo o sediziosa manifestazione ostile alle istituzioni, o tale da compromettere le relazioni internazionali, da qualunque parte vengano, da fazioni rosse o nere, non importa. *(Approvazioni)*

Il Ministro confida che, perseverando in questa politica, l'Italia guadagnerà sempre più le simpatie dei popoli e dei Governi. *(Benissimo!)*

Per quest'opera assidua e faticosa, benchè destinata a rimanere in gran parte ignota e senz'altro compenso che quello della coscienza, che si propone la felicità e la grandezza della patria, il Ministro chiede al Senato il concorso efficace e prezioso dell'autorevole suo suffragio. *(Vivissime approvazioni su tutti i banchi.)*

Caracciolo Di Bella, *relatore*, ringrazia a nome della Commissione permanente di finanza il Ministro per le cortesi parole che egli le diresse, e in ispecie per le informazioni date e le dichiarazione da lui fatte al Senato riguardo alla nostra colonia di Assab.

Lo ringrazia anche specialmente per la promessa da lui fatta circa una riunione dei presidenti delle quattro Commissioni che attendono agli studi pel riordinamento dei servizi dipendenti dal Ministero degli Affari Esteri. Prende atto di tale promessa, e spera che essa presto si compia.

Pierantoni ringrazia il Ministro per ciò che disse circa la prossima creazione di una Scuola di applicazione per la carriera diplomatica e consolare, e circa gli studi per riformare la nostra legislazione in materia di naturalizzazione e di cittadinanza. Pregherebbe, se sia possibile, che alla Conferenza per la codificazione del diritto privato internazionale si faccia il più presto possibile precedere la pubblicazione dei documenti che vi si riferiscono.

Mancini, *Ministro degli Affari Esteri,* crede che il pubblicare subito i documenti accennati dall'onorevole Pierantoni potrebbe forse essere meno conveniente. Non appena i due Governi i quali non hanno ancora risposto all'invito per la Conferenza abbiano notificati i loro intendimenti, il Ministro pensa che non vi sarà difficoltà di aderire al desiderio espresso dall'onorevole Pierantoni.

Presidente dichiara chiusa la discussione generale, ed aperta quella sui singoli capitoli del bilancio.

Senza discussione tutti i capitoli sono approvati.

È anche approvato l'articolo di legge annesso al bilancio.

Si procederà a votarlo a scrutinio segreto in altra seduta.

La votazione segreta fattasi sul progetto di legge per la restituzione della Pretura nel comune di Monterotondo è annullata per mancanza di numero.

Sarà rinnovata un altro giorno.

Per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è levata alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 22 maggio 1884

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 10.

Ungaro, *segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Presidente comunica una lettera di S. A. R. Amedeo di Savoia, come presidente del Comitato per l'Esposizione italiana, con la quale ringrazia la Camera dell'interesse da essa preso a quella Mostra dell'arte e dell'industria italiana.

Svolgimento di un'interpellanza del deputato Gagliardo.

Gagliardo svolge la sua interpellanza diretta ai Ministri dei Lavori Pubblici e di Agricoltura e Commercio, circa le violazioni di regolamento per parte della Società Generale di Navigazione Italiana.

Non è mosso da spirito di opposizione nel far la sua interpellanza, ma vi è spinto dai reclami del commercio, niente affatto ascoltati da quella Compagnia che, del resto, egli deve lodare per quanto essa fa nei due mondi a pro del commercio italiano.

Ricorda l'oratore altra interrogazione da lui mossa circa i noli di quella Società, minori per Marsiglia che per i porti italiani; ricorda inoltre gli espedienti proposti per ovviare a tale inconveniente, e l'articolo sei del decreto che ammetteva la fusione delle due Società Florio e Rubattino, che tende a togliere ogni possibilità di noli differenziali favorevoli ai porti esteri.

Eppure non è stato tenuto conto dalla Società nè delle raccomandazioni, nè delle positive prescrizioni, che essa è andata violando continuamente. E l'oratore accenna a dati ed a fatti che confermano la sua affermazione. E se per la crisi commerciale soffre anche la stessa Società di navigazione, deve considerarsi che essa ha tali risorse da potere superare questa crisi, senza violare gli obblighi da lei assunti.

Egli è da considerarsi il grave danno che non può mancare di venire al commercio italiano, quando i mercanti tedeschi e svizzeri trovino maggior convenienza economica a servirsi del porto di Marsiglia

per le provenienze dall'oriente invece dei porti italiani, che pure ad essi, per concorrenza ferroviaria e marittima, sarebbero più vicini.

L'oratore ritiene che il Governo debba provvedere, quantunque abbia poca fiducia nel sindacato del Governo medesimo sopra le Società private; ma un provvedimento è necessario perchè se non altro la Società di Navigazione Generale mantenga i suoi impegni. (*Benissimo!*)

Grimaldi, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*, ricorda le disposizioni precise del decreto di fusione delle Società Florio e Rubattino. La nuova Società crede di giustificare i noli da essa esatti, con la clausola: *a pari condizioni*, che essa ritiene estesa a tutti i suoi obblighi. Per i reclami sorti però, a termini del detto decreto, rimetterà la decisione al Consiglio d'Industria e Commercio.

Gagliardo nota che antichi sono i reclami dei commercianti genovesi; e che ripetutamente sono stati fatti sentire nel Parlamento. È però pago della dichiarazione del Ministro, che esso cioè sottoporrà la questione al Consiglio d'Industria e Commercio. Si dirà poi pienamente soddisfatto quando saranno presi i necessari provvedimenti.

Grimaldi, *Ministro d'Agricoltura e Commercio*, esclude che vi siano stati dei reclami concreti e precisi circa violazioni dell'art. 6 del decreto del 1882. Udite le decisioni del Consiglio d'Industria e Commercio sulla questione, il Governo provvederà in conseguenza, con tutta l'energia.

Marselli presenta la relazione sullo stato di previsione del Ministero della Guerra per l'esercizio 1884-85.

Cavallotti chiede che lo svolgimento della interrogazione, che ieri non potè svolgere, sia rimesso alla discussione del bilancio dell'Interno.

Raccomanda quindi che sia portata presto alla discussione la legge relativa ai maestri elementari.

Coppino, *Ministro della Pubblica Istruzione*, antico propugnatore del miglioramento delle condizioni dei maestri elementari, si è proposto di far sì che un vantaggio reale lo possano avere, almeno quelli che, meno retribuiti, hanno obblighi maggiori e condizioni più infelici.

Per determinare questo concetto in articoli di legge ha bisogno di un po' di tempo. Propone però che si faccia lo stralcio della parte della legge che riguarda le convenzioni fra essi e i comuni, e propone che sia discusso in seduta antimeridiana.

Cavallotti ringrazia, per quanto si riferisce allo stralcio indicato dal Ministro.

(È approvata la proposta del Ministro).

Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione per l'esercizio 1884-85.

Arnaboldi parla delle dotazioni delle Università secondarie, insistendo sulla necessità di venire ad una riforma. Nota quindi che conviene di ordinare molto meglio le ispezioni, specialmente per le scuole rurali.

Odescalchi espone le idee che dovrebbero guidare l'opera del Governo nella materia di belle arti, destinata a dar decoro e dovizia al paese.

Anzitutto ritiene che la direzione delle belle arti dovrebbe essere unica, non sparsa, come di presente, tra vari Ministeri; e che bisognerebbe poi sopprimere le Accademie di pittura e di scultura che si reggono sopra un dogmatismo pedante; nei migliori tempi dell'arte non v'erano Accademie. Ma ritiene che le scuole debbano essere conservate per l'architettura e la musica, che hanno leggi fisse.

L'architettura è in decadenza presso di noi, perchè l'insegnamento n'è insufficiente; sarebbe dunque il caso di dissotterrare un progetto del Menabrea, che si proponeva di fondare una Scuola centrale d'architettura in Firenze.

L'ufficio del Governo è ancor quello di provvedere degnamente alla conservazione dei monumenti, sia classici che della rinascenza; per i primi il Ministero non potrebb'essere meglio ordinato, ma non è lo stesso per quello che concerne i monumenti medievali, i quali, salvo rare eccezioni, sono barbaramente restaurati, per difetto di persone intelligenti d'arte nel corpo del Genio civile, che di que' restauri si occupa. Basti per tutte le Basilica di San Marco, vergognosamente deturpata dai restauri. Nè, perchè mancano a Venezia, si deve ritenere che difettino in Italia le persone competenti; senta il Ministro quelle persone, e muterà l'indirizzo fino ad ora seguito dal Governo.

Fa d'uopo ancora impedire che emigrino dal nostro preziosi monumenti; ed a ciò occorre una legge generale. Ed altresì provvedere degnamente al completamento dei nostri Musei; giacchè coi mezzi concessi ora dal bilancio lo Stato non può concorrere nemmeno coi privati all'acquisto di oggetti d'arte. Propone quindi che si istituisca a tal uopo un fondo di riserva.

Da ultimo converrebbe abolire la tassa d'ingresso ai Musei, la quale, mentre dà un contributo insignificante al bilancio, costituisce un grande ostacolo al progresso dell'arte.

Augura che, come l'onorevole Baccelli fu il restauratore del Pantheon, l'onorevole Coppino possa essere chiamato il salvatore dei monumenti di Venezia e degli altri del medioevo che illustrano il nostro paese. (*Benissimo! Bravo!*)

Ferrari Ettore richiama l'attenzione del Ministro sul modo col quale si procede al restauro dei monumenti nazionali, e specialmente su quelli fatti nella chiesa d'Assisi, che non ritiene rispondenti al carattere di quel monumento. Al completare si preferisce il costruire, e il novanta su cento si fa opera che guasta l'armonia dell'insieme.

Ed esorta il Ministro a provvedere avanti ogni cosa ai restauri di tetti e di muri che sono indispensabili ai monumenti che coprono o racchiudono.

Branca rinnova la domanda che ebbe a rivolgere in occasione dell'ultimo bilancio al predecessore dell'onorevole Coppino; e cioè, perchè non sia stato applicato a parecchie provincie meridionali il decreto legge 30 ottobre 1860 sulla istituzione delle Scuole normali femminili nelle provincie stesse.

Bonardi. Da due anni attende invano che il Parlamento si occupi della nostra politica ecclesiastica; sebbene il partito clericale vada crescendo d'ordine e di disciplina, e sua azione si manifesti con vigore al quale la rappresentanza nazionale non può rimanere indifferente. Ritiene necessario quindi richiamare l'attenzione del Governo sovrattutto sul propagarsi dell'ingerenza del clero nella istruzione pubblica e specialmente nell'istruzione primaria.

Quello d'oggi non è più il buono e patriottico clero del 1848; esso è disciplinato come un esercito di resistenza, e combatte aspramente contro il sentimento dell'italianità. Ora non è a considerarsi con indifferenza che i parroci e i curati vengano delegati all'importante e delicato ufficio di soprintendenti scolastici. Tale fatto, a suo modo di vedere, è contrario allo spirito della nostra legislazione, che sanziona la laicità della scuola, e che non intese di accordare ai preti autorità uguale e molto meno superiore a quella dei sindaci.

Ritiene necessario impedire quell'ingerenza, anche per rispetto alla indipendenza dei maestri che, in cotesto modo, sono posti a discrezione dei parroci. E ciò avviene perchè è soverchia l'ingerenza dei Consigli comunali nelle scuole; quindi bisognerebbe impedire ad essi la nomina dei sopraintendenti scolastici, e rendere più efficace, vigilante l'ispezione governativa e coll'accrescere il numero degli ispettori. Entrambi questi rimedi sono in potere del Governo.

Esorta quindi il Ministro ad adottare solleciti provvedimenti; s'inspiri esso all'esempio delle maggiori città italiane, le quali non badano a sacrifici quando si tratta della istruzione primaria. (*Benissimo!*)

Giovagnoli ritiene urgente risolvere il problema della istruzione, al quale sin d'ora si dedicarono mezzi inadeguati, e crede giunto il momento di dare vigoroso impulso all'arte industriale.

Raccomanda poi al Ministro di continuare gli scavi del Foro romano e di por mente che i restauri in San Marco di Venezia siano fatti in modo da non turbare l'armonia di quel monumento. Lo sollecita poi ad affrettare il compimento della riforma universitaria, ed

a porgere rimedi allo scadimento degli studi letterari, migliorando le condizioni degli insegnanti ginnasiali e liceali.

Si unisce all'onorevole Bonardi nell'esortare il Ministro ad opporsi con ogni sforzo all'intrusione del partito clericale nell'insegnamento, considerando che negli Istituti vescovili va ad imparare una buona metà della nostra gioventù studiosa. Prega il Ministro di vedere se non convenga diminuire nei licei l'insegnamento scientifico e fare più larga parte a quello classico. Chiede di sapere se l'onorevole Ministro intenda di mantenere il sistema delle gare d'onore.

Non parlerà delle condizioni dei maestri elementari, perchè conosce le intenzioni del Ministro. Però gli raccomanda di portare seriamente la sua attenzione sui tanti libri di testo, spesso spropositati, che si usano nelle scuole elementari; parla specialmente dei trattati di storia sacra. L'attuale sistema è pernicioso e pericoloso, e crede che sarebbe utile attuare le proposte presentate da un'apposita Commissione che era stata nominata dall'onorevole Baccelli.

Ruspoli parla della Regia Calcografia di Roma, e ricorda le critiche che egli fece, fin dal 1872, al regolamento che era stato adottato per quell'Istituto, regolamento che poco dopo fu dovuto abolire.

Non sa se questo nuovo regolamento abbia riparato i gravi inconvenienti che il primo aveva causati, sa solamente che la Regia Calcografia non procede come dovrebbe.

Enumera i vari difetti che riconosce nell'organizzazione di quello Istituto, sostenendo che fu un errore averne affidata la vigilanza alla Giunta superiore di belle arti. Cita alcuni fatti in sostegno della sua affermazione.

Per rimediare a questo stato di cose, prega il Ministro di studiare l'andamento della Calcografia, sia sotto l'aspetto artistico, sia sotto quello amministrativo; e poi di nominare una Commissione direttiva stabile, residente in Roma, e che abbia la speciale competenza che si richiede.

Cavalletto dichiara che si riserva di rispondere al discorso dell'onorevole Odescalchi; frattanto protesta contro la parola: *vandalismi* che egli avrebbe pronunziata a proposito dei restauri nella basilica di San Marco.

Presidente annunzia la seguente domanda di interrogazione:

« I sottoscritti domandano d'interrogare i Ministri degli Affari Esteri, delle Finanze e di Agricoltura, Industria e Commercio, sugli intendimenti del Governo in presenza dei fatti che hanno dissipato la speranza di vedere diminuiti gli altissimi dazi sulla importazione delle opere di artisti europei nel territorio degli Stati Uniti d'America.

« Bonacci, Luzzatti, Odescalchi,
Ferrari E., Di Breganze. »

Magliani, *Ministro delle Finanze*, dirà domani, se e quando intende di rispondere.

La seduta è levata alle ore 6 40.

Ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 10 *ant.*

1. Seguito della discussione del disegno di legge per modificazioni delle leggi sulle pensioni dei militari del Regio esercito (100). *(Urgenza)*
2. Modificazioni delle leggi sulle pensioni dei militari della Regia marina (101). *(Urgenza)*
3. Leva militare sopra i giovani nati nel 1864 (202) *(Urgenza)*.
4. Contratti di vendita e permuta dei beni demaniali. (178).
5. Relazione di petizioni.
6. Convenzione internazionale per la protezione della proprietà industriale (174). *(Urgenza)*.
7. Pagamento degli stipendi, nomina e licenziamento dei maestri elementari. (83) *(Urgenza)*

Ordine del giorno della seduta di domani per le ore due pomeridiane.

1. Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione per l'esercizio 1884-85. (141).
2. Provvedimenti relativi alla giurisdizione consolare italiana in Tunisi. (177) *(Urgenza)*.
3. Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti. (35) *(Urgenza)*
4. Stato degli impiegati civili. (68) *(Urgenza)*
5. Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)
6. Modificazioni delle leggi sul credito fondiario. (108). *(Urgenza)*.
7. Modificazioni ed aggiunte al titolo VI della legge 20 marzo 1865, n. 2298, allegato F, sulle opere pubbliche. (31) *(Urgenza)*
8. Riforma della legge sulla leva marittima in relazione al testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito. (45)
9. Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. (127) *(Urgenza)*
10. Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie. (86) *(Urgenza)*
11. Responsabilità dei padroni e imprenditori per gl'infortuni degli operai sul lavoro. (73) *(Urgenza)*
12. Convenzione fra il Governo e i municipi di Genova e Oneglia. (180-A) *(Urgenza)*.

DIARIO ESTERO

Il *Journal des Débats* annunzia che la Commissione francese incaricata di delimitare il territorio intorno ad Obock, appartenente alla Francia, ha condotto a termine i suoi lavori.

« Dicesi, continua il giornale parigino, che i nostri interessi siano stati alquanto lesi per la duplicità di un interprete, amico degli inglesi. Comunque, noi abbiamo preso definitivamente possesso di Obock. Il governo francese vi ha spedito i materiali necessari per stabilirvi dei fari e dei gavitelli e un deposito di carbone.

« Obock è a metà strada tra la Francia e la Cocincina, e sarà per i nostri legni un asilo sicuro e un centro di approvvigionamento. »

Il 18 corrente ebbe luogo a Berlino un Congresso del partito nazionale liberale. Più di cinquecento membri giunti da ogni parte dell'impero, assistevano a questa riunione che era presieduta dal signor Hobrecht, ex-ministro.

Dopo una lunga discussione alla quale presero parte i signori Hobrecht, de Bennigsen e Miquel, la riunione ha adottato all'unanimità una dichiarazione di inviolabile fedeltà all'imperatore ed all'impero.

La dichiarazione stessa proclama inoltre l'integrità dei diritti costituzionali della rappresentanza nazionale, riserva per il partito nazionale liberale la sua piena autonomia e l'intera indipendenza, respinge ogni idea di fusione con altri partiti, insiste sulla necessità della legge contro i socialisti, e assegna al partito nazionale liberale l'obbligo di sostenere con tutte le sue forze il governo imperiale sul terreno delle riforme politico-sociali, riservato l'esame scrupoloso di tutte le questioni speciali.

Il partito nazionale liberale appoggierà la legge relativa all'assicurazione contro gli infortuni e farà ogni sforzo perchè questa legge sia approvata nel corso della sessione.

Il partito fa assegnamento sulla risolutezza e la concordia di tutti gli aderenti, all'epoca delle elezioni. La riunione si è sciolta al grido di: viva l'imperatore!

Intorno alle feste che ebbero luogo a Pietroburgo in occasione che il granduca ereditario Nicola Alessandrovich raggiungeva il sedicesimo anno d'età, ossia la maggiore età legale, scrivesi per telegrafo da Pietroburgo al *Temps* di Parigi:

« L'avvenimento è stato celebrato con gran pompa alla Corte imperiale.

« A mezzogiorno si sono riuniti al Palazzo d'Inverno tutti i membri della famiglia imperiale, gli alti dignitari dell'impero e il corpo diplomatico.

« L'imperatore e l'imperatrice, accompagnati dal granduca ereditario, sono arrivati a Pietroburgo da Anitchkow qualche minuto dopo mezzogiorno, e si sono recati direttamente alla cappella del Palazzo d'Inverno, seguiti dalla regina di Grecia, dal principe Guglielmo di Prussia, dalla duchessa di Meclemburgo e da tutte le persone invitate ad assistere alla cerimonia.

« Il metropolitano di Pietroburgo, circondato dagli alti dignitari della Chiesa, ha ricevuto lo czar sulla soglia della cappella.

« Dopo il servizio divino lo czar ha preso il figlio per la mano e l'ha condotto dinanzi al pulpito, sul quale erano deposti il Vangelo e la Croce.

« Il granduca, dopo avere stesa la mano sulla Croce, ha pronunciato con voce forte e distinta il giuramento di fedeltà all'imperatore, ed ha giurato, nello stesso tempo, di mantenere in tutta la sua estensione l'ordine legale di successione al trono di Russia. Durante la prestazione del giuramento i cannoni della fortezza Pietro e Paolo tirarono trecentun colpi.

« Dopo la cerimonia religiosa lo czar ed il seguito si recarono nella sala di San Giorgio, ove il granduca ereditario ha prestato il giuramento militare dinanzi alla bandiera di un reggimento di cosacchi.

« Verso le quattro del pomeriggio il granduca ricevette le felicitazioni degli alti dignitari dell'impero e di numerose deputazioni venute per ossequiarlo. »

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 21. — L'imperatrice di Russia passò per Berlino, fermandosi dieci minuti, salutata alla stazione dall'imperatore Guglielmo.

NISSA, 21. — *Apertura della Scupcina.* — Il discorso reale dice che i rapporti colle potenze sono eccellenti.

Parla della distinzione di cui l'esercito serbo fu oggetto da parte dell'imperatore di Germania, in occasione delle manovre di Homburg, nonchè della visita dell'arciduca Rodolfo, onore di cui il re ed il paese possono essere orgogliosi.

Accenna alla conclusione della convenzione ferroviaria.

Ringrazia per le prove di fedeltà dimostrategli in tempi difficili, in cui il principio dello Stato trionfò di principii distruttivi.

Annunzia la presentazione di alcuni progetti di legge,

CALCUTTA, 22. — È scoppiato un uragano terribile a Akyab.

Vi sono immensi danni.

Le comunicazioni sono interrotte.

LONDRA, 22. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

« Confermasi che la risposta di lord Granville limita la Conferenza alla questione finanziaria, ed esprime la speranza che la Porta vi assisterà. »

NAPOLI, 22. — Stamane ha gettato l'àncora in questo porto la corvetta *Argentina*, della Repubblica Argentina, proveniente da Pola, sotto gli ordini del capitano Desolie, con 160 uomini d'equipaggio e 9 cannoni.

VENEZIA, 22. — Il conte di Robilant è arrivato iersera. Si tratterrà qui alcuni giorni.

PARIGI, 22. — Il Consiglio dei ministri si occupò della redazione del progetto di revisione della Costituzione.

MADRID, 22. — L'infanta Maria de la Paz continua a migliorare.

FILIPPOPOLI, 22. — Crestovich si reca a Costantinopoli per presentare i suoi omaggi al sultano e ricevere il firmano d'investitura.

NOTIZIE DIVERSE

Roma. — Con manifesto del sindaco di Roma, in data 17 corrente, è pubblicata la seguente tariffa delle vetture pubbliche:

Nell'interno della città. — Per una corsa ordinaria da e per qualunque punto della città, compreso il nuovo quartiere ai Prati di Castello: con una *botte*, di giorno lira 1, di notte lira 1 20; con una vettura chiusa, di giorno lira 1 20, di notte lira 1 30; con una vettura a due cavalli di giorno lire 3, di notte lire 3 50.

Per ogni ora intera: con una *botte*, di giorno lire 2, di notte lire 2 20; con una vettura chiusa, di giorno lire 2 25; di notte lire 2 50; con una vettura a due cavalli di giorno lire 3, di notte lire 3 50.

Per ogni quarto d'ora successivo: con una *botte*, centesimi 45 di giorno e 50 di notte; con una vettura chiusa, di giorno centesimi 55, di notte 60; con una vettura a due cavalli di giorno centesimi 70, di notte 85.

Pel trasporto al nuovo quartiere nei Prati di Castello, e precisamente fino a tutto il gran piazzale sterrato di fianco al Castello, è a carico di chi noleggia la vettura il pagamento del pedaggio, tanto nell'andata che nel ritorno.

Fuori delle porte della città. — Per una corsa da un punto qualunque della città alla stazione del *tramway*, fuori di porta San Lorenzo o viceversa: con una *botte*, di giorno lira 1 20, di notte lira 1 60; con una vettura chiusa di giorno lira 1 40, di notte lire 2; con una vettura a 2 cavalli, di giorno lire 2 50, di notte lire 2 80.

Per un servizio a ora da un punto qualunque della città al Campo Verano fuori di porta San Lorenzo: con una *botte*, di giorno lire 2 20, di notte lire 2 70; con una vettura chiusa, di giorno lire 2 50, di notte lire 3; con una vettura a due cavalli, di giorno lire 3 50, di notte lire 4.

Per ogni quarto d'ora successivo: con una *botte*, centesimi 50 di giorno e centesimi 65 di notte; con una vettura chiusa, centesimi 60 di giorno e centesimi 70 di notte; con una vettura a due cavalli, centesimi 85 di giorno e centesimi 95 di notte.

Per il servizio a ore fuori le porte tutte della città, compresa anche la porta San Lorenzo, fino a tre chilometri: con una *botte*, di giorno lire 2 50; con una vettura chiusa, di giorno lire 3; con una vettura a due cavalli, di giorno lire 4.

Per ogni quarto d'ora successivo; con una *botte*, centesimi 50; con una vettura chiusa, centesimi 60; con una vettura a due cavalli, centesimi 80.

Nelle ore di notte fuori le porte della città la contrattazione è libera, eccettuati i trasporti da o per la stazione del *tramway*, e da o per il Campo Verano fuori porta San Lorenzo.

Nella corsa si aumenta il prezzo di 20 centesimi il giorno, e di 40 di notte per ogni persona di più oltre le due, tanto per le vetture aperte, come per le chiuse ad un cavallo, ed oltre le quattro per le vetture a due cavalli.

Il servizio di notte dal 1° aprile a tutto settembre si computa dalle ore 8 di sera alle 5 di mattino, e dal 1° ottobre a tutto marzo dalle ore 7 di sera alle 6 di mattino.

La vettura comandata di trasferirsi dalla stazione ove dimora, oltre la corsa, ha diritto allo spostamento in più, cioè il quarto della corsa.

La vettura ordinata di trasferirsi in qualsiasi punto, qualora venisse rimandata senza servirsene, ha diritto alla metà della corsa.

I bagagli a mano non pagano tassa. Tali devono considerarsi i sacchi da notte, le borse a mano, le cappelliere, i bastoni gli ombrelli, ecc.

Per ogni valigia detta di misura la tassa è di centesimi 20; per ogni altra di maggiori dimensioni la tassa sarà di 50 centesimi.

Durante gli ultimi 11 giorni del carnevale per le vetture pubbliche lungo la via del Corso la contrattazione è libera da un'ora pomeridiana ad un'ora di notte.

Bollettino consolare. — È pubblicato il fascicolo del mese di maggio contenente le seguenti materie:

Il Canale di Corinto (Continuazione e fine). — Studio del cavaliere Edmondo Mayor, segretario al Ministero degli Affari Esteri.

Commercio degli Stati Uniti nell'anno 1882. — Rapporto del signor avv. V. Thaon di Revel, R. viceconsole a Nuova York, comunicato dal comm. G. B. Raffo, R. console generale a Nuova York.

Aperçu général de la situation manufacturière de trois gouvernements de la Baltique, par M. le chev. Paul Kamarin, consul R. d'Italie à Riga.

Movimento della navigazione nazionale all'estero durante l'anno 1883. — Trieste, Scutari e Durazzo, Stocolma, Pireo.

Notizie varie.

Disposizioni consolari.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

21 MAGGIO 1884.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	764,2	764,2	763,9	764,6
Termometro	19,4	28,3	26,8	21,0
Umidità relativa	62	38	43	58
Umidità assoluta	10,30	10,81	11,24	10,78
Vento	N	SW	SSW	NW
Velocità in Km.	4,5	12,0	17,5	0,0
Cielo	sereno	sereno	sereno	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 28,4 - R. = 22,72 | Min. C. = 15,9 - R. = 12,72.

22 MAGGIO 1884.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	765,4	764,4	763,7	764,4
Termometro	19,0	28,8	29,2	22,6
Umidità relativa	65	31	34	57
Umidità assoluta	10,54	9,23	10.43	11,61
Vento	N	NW	W	SSE
Velocità in Km.	3,0	5,0	1,0	4,0
Cielo	sereno	cirri e cumuli	cumuli e veli	veli all'orizzonte

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 29,6; - R. = 23,68 | Min. C. = 15,1; - R. = 12,08.

BOLLETTINO METEORICO
DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 22 maggio.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	29,3	10,4
Domodossola	sereno	—	26,2	10,0
Milano	1[2 coperto	—	29,6	16,2
Verona	sereno	—	29,6	19,0
Venezia	3[4 coperto	calmo	26,4	18,1
Torino	sereno	—	25,7	15,2
Alessandria	sereno	—	27,1	15,3
Parma	sereno	—	26,9	15,3
Modena	sereno	—	28,1	15,9
Genova	sereno	calmo	28,7	20,8
Forlì	sereno	—	26,6	14,6
Pesaro	sereno	calmo	24,0	13,5
Porto Maurizio	1[4 coperto	calmo	28,7	19,8
Firenze	sereno	—	30,0	15,8
Urbino	sereno	—	22,8	16,2
Ancona	sereno	calmo	24,0	18,0
Livorno	sereno	calmo	29,3	16,5
Perugia	sereno	—	26,8	17,7
Camerino	sereno	—	22,4	15,1
Portoferraio	sereno	calmo	26,5	16,5
Chieti	sereno	—	22,5	14,7
Aquila	sereno	—	26,7	18,0
Roma	sereno	—	28,4	15,1
Agnone	sereno	—	26,7	14,7
Foggia	sereno	—	28,0	15,2
Bari	sereno	calmo	21,6	14,0
Napoli	sereno	calmo	27,4	20,4
Portotorres	3[4 coperto	mosso	—	—
Potenza	sereno	—	25,9	13,6
Lecce	1[4 coperto	—	25,9	15,6
Cosenza	—	—	25,0	11,6
Cagliari	coperto	mosso	26,0	17,5
Tiriolo	sereno	—	25,9	13,1
Reggio Calabria	sereno	calmo	23,5	17,5
Palermo	coperto	calmo	26,7	18,8
Catania	1[2 coperto	legg. mosso	24,0	15,2
Caltanissetta	3[4 coperto	—	20,9	12,0
Porto Empedocle	coperto	mosso	26,4	18,5
Siracusa	coperto	legg. mosso	20,0	17,6

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 22 maggio 1884.

Pressione anticiclonica centro Europa (Amburgo 776), basse pressioni costa settentrionale Africa (757 Nemours). Italia valle Po 767, Palermo 763.

Ieri qualche temporale; stamane sereno meno le isole maggiori con correnti settentrionali.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli del 1° quadrante alta Italia, intorno al levante bassa e Sicilia; sereno specialmente al nord.

Società in Accomandita LUIGI OBERTI e C.

con sede in Rivarolo Ligure

Avviso di convocazione di Società.

In virtù della sentenza del Tribunale di commercio di Genova, in data 12 aprile p. p., i soci di detta Società sono invitati a trovarsi nel giorno undici giugno p. v., alle ore tre pomeridiane, nello studio del causidico David Miroli, posto in Genova, stradone Sant'Agostino, num. 28, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazione lettera del direttore e gerente portante la sua dimissione dalla qualità suddetta;
2. Nomina di un nuovo gerente;
3. Poteri da accordarsi al nuovo gerente.

Genova, 20 maggio 1884.

2889 PIETRO MELGA.

MUNICIPIO DI CASTROVILLARI

AVVISO D'ASTA.

Il giorno otto del prossimo mese di giugno, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo nella sala municipale di Castrovillari, innanzi al sindaco, con l'intervento della Giunta, un esperimento d'asta per lo

Appalto dei lavori di conduttura e delle acque luride e potabili nelle vie interne di questa città, nonchè della livellazione e selciatura delle cennate strade,

in conformità dei distinti progetti, redatti il primo dall'ingegnere signor Caldora, ed il secondo dall'ingegnere signor Giovan Battista Benna, superiormente approvati.

Avvertenze.

1. L'asta si sperimenterà ad estinzione di candela vergine, con le formalità prescritte dalla legge e regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

2. L'asta si aprirà in ribasso della somma di lire trecentosettantamila, montare complessivo dei summentovati due progetti, ed in base al relativo unico capitolato d'oneri, superiormente approvato.

3. I concorrenti, per essere ammessi all'incanto, dovranno presentare un certificato d'idoneità, in data non maggiore di sei mesi, rilasciato da un ingegnere direttore del Genio civile governativo e provinciale, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi concorrenti eseguite, nonchè un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

4. Ciascun concorrente all'impresa avrà l'obbligo di depositare, nelle mani di chi presiederà all'asta, la somma di lire 8000, in numerario o cartelle sul Debito Pubblico a corso del giorno, come cauzione provvisoria della loro offerta.

5. Le somme depositate saranno restituite dopo terminati gli incanti, meno quelle del deliberatario, che rimarranno in potere dell'Amministrazione comunale sino a che non siasi stipulato il contratto d'appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

6. Avvenuta l'aggiudicazione definitiva, e non più tardi di giorni quindici, dovrà procedersi alla stipula del contratto e prestarsi la cauzione definitiva di lire 30,000, che sarà accettata in valuta, od in cedole al portatore sul Debito Pubblico italiano.

7. Il termine utile per le offerte di aumento, non inferiori al ventesimo sul prezzo di delibera, è fissato a giorni 15, e quindi scadrà all'una pom. del giorno 24 giugno.

E tali offerte dovranno presentarsi al sindaco in piena forma legale, ed accompagnate dai documenti e depositi suddetti.

8. Non si farà luogo all'aggiudicazione se non vi saranno le offerte almeno di due concorrenti.

9. L'appaltatore sarà nell'obbligo di cominciare i lavori appena eseguita la regolare consegna, e fra il termine improrogabile di giorni otto, e secondo le disposizioni dell'articolo 338 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, e tutte le opere dovranno avere il loro compimento fra il termine di anni cinque dalla data del verbale di consegna.

10. Volendosi dall'ingegnere direttore dei lavori, dietro studiata la località, apportare delle variazioni, modifiche o riduzione ai ripetuti progetti, affine di ottenersi la maggiore regolarità dell'opera da conseguire lo scopo, l'impresa non potrà rifiutarsi in alcun modo per qualsiasi ragione che potrà addurre; ben vero però che dovrà essere pagato a seconda i prezzi unitari riportati nel capitolato d'oneri, dedotto sempre tanto il ribasso d'asta, quanto l'uno e cinquanta per cento di che è parola nel seguente art. 12.

11. I pagamenti di abbuonconti verranno eseguiti in base ai certificati che si rilascieranno dall'ingegnere direttore, e previo ordinativo del sindaco; e detti pagamenti non potranno farsi che a rate, e ciascuna non maggiore di lire 10,000, come viene espresso nell'articolo 26 del relativo capitolato speciale.

12. Le spese relative all'asta, alla stipula del contratto, bollo, registro, diritti ed altro, saranno a carico dell'aggiudicatario, prelevandosi dal deposito di cui all'art. 4.

La spesa occorrente poi per la misurazione dei lavori onde rilasciarsi i certificati di abbuonconti, non che pel collaudo finale, andranno a carico dell'impresa nella concorrenza dell'uno e cinquanta per ogni cento lire di lavori, nette del ribasso d'asta.

13. Infine l'appalto avrà luogo in base a tutte le altre condizioni, e capitoli d'oneri che sono visibili nella segreteria municipale in tutte le ore d'ufficio, e l'ultimo deliberamento non avrà valore che dopo la superiore approvazione del relativo contratto.

Castrovillari, 14 maggio 1884.

2857 *Il Sindaco*: V. CAPPELLI.

Direzione del Genio Militare di Verona

Avviso d'Asta (N. 36)

per nuovo incanto in seguito ad offerta non inferiore al 20°.

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'art. 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, che venne presentato in tempo utile il ribasso di lire 12 55 per cento sui prezzi del capitolato n. 119, ai quali nell'incanto delli 12 maggio 1884 risultò deliberato l'appalto descritto nell'avviso d'asta n. 29, in data 3 maggio 1884, riguardante i

Lavori di difesa perimetrale della città di Mantova dalle inondazioni, distinti in due gruppi, da eseguirsi in due periodi successivi di giorni centocinquanta cadauno, pel complessivo ammontare di lire 62,000,

per cui, dedotto il ribasso d'incanto di lire 5 50 e quello di lire 12 55 per cento offerto durante i fatali, residuasi il suo importare a lire 51,236 95.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione, sito sul Corso di Porta Palio, al civico n. 73, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, alle ore 3 pomeridiane del giorno 27 maggio 1884, sulla base dei sopraindicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente, quand'anche siavi una sola offerta che migliori il prezzo sul quale si apre l'incanto.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso, oltrechè in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Le condizioni per l'appalto sono visibili presso l'ufficio della Direzione predetta, dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane, e dalle ore 2 alle ore 4 pomeridiane.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a concorrere alle aggiudicazioni, dovranno presentare:

a) Un certificato di moralità dato, in tempo prossimo all'incanto, dalla autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Un attestato di persona dell'arte, di data non anteriore di due mesi, e da presentarsi alla Direzione del Genio non meno di quattro giorni prima dell'incanto, il quale valga ad assicurare che l'aspirante abbia dato prova di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private, e sia confermato da un direttore del Genio militare.

Quando il concorrente all'asta non possa provare la propria abilità nel modo ora detto, l'Amministrazione militare potrà tuttavia ammetterlo all'incanto, sempre quando egli presenti una persona che riunisca le suespresse condizioni, ed alla quale egli si obblighi di affidare l'esecuzione dei lavori, mercè apposito atto in carta bollata con cui questa persona dichiari di assumersi tale compito.

L'attestato di moralità è però sempre indispensabile sia per l'aspirante all'appalto, sia per la persona dell'arte cui esso intende affidare l'eseguimento dei lavori.

L'Amministrazione si riserva però, secondo l'art. 85 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, piena ed insindacabile libertà di escludere dall'asta qualunque dei concorrenti, non ostante la presentazione dei documenti sopra indicati e senza che l'escluso possa reclamare indennità.

Dovranno inoltre gli aspiranti depositare presso la Direzione suddetta, ovvero presso le Intendenze di finanza di Verona, Mantova e Vicenza, la somma di lire 6200, in contanti od in cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati tanto alla sede della Direzione territoriale del Genio in Verona, quanto agli uffici dell'arma da essa dipendenti di Mantova e Vicenza. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengano riserve e condizioni.

Un'ora prima dell'apertura dell'asta cesserà il ricevimento dei depositi.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato a Verona, addì 18 maggio 1884. Per la Direzione

2887 *Il Segretario*: DURELLI.

Regia Prefettura della Provincia di Udine

Avviso d'Asta di definitivo deliberamento.

In seguito all'offerta di diminuzione di ribasso del ventesimo presentata in tempo utile sulla diaria di lire 0 67, ammontare del dato ridotto in seguito all'asta tenutasi il giorno 28 aprile p. p. per l'appalto delle forniture alle carceri giudiziarie e mandamentali di questa provincia, si procederà, alle ore undici ant. del giorno 9 giugno p. v., in questo ufficio di Prefettura, innanzi al signor prefetto o ad un suo delegato, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello che risulterà il migliore oblatore in diminuzione alla diaria come sopra ridotta a lire 0 63,65.

L'appalto avrà luogo in conformità al disposto dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, nonchè sotto l'esatta osservanza delle seguenti condizioni:

CONDIZIONI GENERALI.

1. L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, edizione 1879, limitatamente alle disposizioni segnate nella colonna 9 della tavola inserta nell'avviso Ministeriale d'asta 5 p. p. aprile, colle modificazioni portate dalle condizioni speciali qui sotto indicate.
2. L'appalto avrà principio al 1° gennaio 1885 e terminerà al 31 dicembre 1889.
3. Il numero complessivo delle giornate di presenza che, durante l'appalto, danno diritto alla diaria ai termini dell'art. 3 dei capitoli d'oneri, è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna 4 della tavola suddetta.
4. L'asta sarà tenuta col metodo dell'estinzione della candela vergine.
5. Le offerte di ribasso dovranno esser fatte nella ragione decimale da determinarsi dal presidente dell'asta.
6. I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture ed i servizi di cui negli articoli 69, 187, 195 e 197 dei capitoli, nonchè quello di cui alla prima delle condizioni speciali più sotto espresse, non sono soggetti al ribasso.
7. Gli aspiranti all'asta per essere ammessi alla gara dovranno presentare al signor presidente un certificato della Tesoreria di questa provincia, comprovante il fatto deposito provvisorio di lire 6000 in numerario, biglietti di Banca, o rendita italiana a valore di Borsa, avvertendo che non saranno accettati depositi fatti in qualsiasi altro modo.
8. Non si accettano offerte per persona da dichiarare.
9. Gli stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo descritti nella tavola *A* dei capitoli sono quelli scritti a penna nella tavola stessa alla colonna 7. Tanto i capitoli d'oneri quanto i campionari trovansi visibili presso questo ufficio di Prefettura.
10. Avvenuta la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà, entro otto giorni dalla data della medesima, stipulare coll'Amministrazione regolare contratto e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita annua del Debito Pubblico italiano per la somma di lire 600 od un capitale in contanti o biglietti di Banca aventi corso legale, corrispondente alla rendita stessa valutata al corso di Borsa. Il deliberatario ommettendo di presentarsi nel termine preindicato alla stipulazione del contratto, perderà il deposito, di cui è parola al precedente articolo 7, il quale cederà *ipso jure* a beneficio dell'Amministrazione.
11. Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario, che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa di cinque esemplari dei capitoli d'oneri in ragione di lire due e centesimi venticinque per ciascuno.

Condizioni speciali.

1. Tenuti fermi tutti gli obblighi attualmente portati a carico dell'Impresa dal capitolato 15 luglio 1871, edizione 1879, l'appaltatore quando ne riceverà l'ordine dovrà fornire alle guardie carcerarie governative, non esclusi coloro che fossero in arresto, in sala di punizione od in aspettazione di essere tradotti alle compagnie di disciplina, anche il vitto da sano conforme alle prescrizioni dell'articolo 107, lettera *C*, del capitolato, salve le modificazioni risultanti dalle tavole *A* e *B* unite al regolamento 27 luglio 1873, e dovranno pure fornire gli oggetti da mensa indicati nella parte 2ª della tavola *Q* del capitolato. In compenso di tali somministrazioni verrà corrisposta all'appaltatore una lira per ogni giornata di presenza delle guardie suddette.
2. L'appaltatore sarà esonerato dagli obblighi portati dalle lettere *A* e *B* dell'articolo 117 del suddetto capitolato circa alle provviste degli oggetti di cancelleria, stampati e registri, rimanendo a suo carico le altre provviste accennate alle lettere *C* e *D* dello stesso articolo.
3. A parziale modificazione dell'articolo 88 del capitolato, l'appaltatore sarà esonerato dall'obbligo delle spese di cura, trattamento ed assistenza dei detenuti mentecatti ricoverati in un manicomio od ospedale fuori del carcere. Tale esonerazione s'intenderà estesa anche ai detenuti mentecatti, che già si trovassero accolti in uno dei detti stabilimenti al principio dell'appalto. Lo appaltatore non avrà però diritto per tali detenuti al prezzo delle giornate di presenza.
4. La multa speciale a carico dell'Impresa nei casi previsti dall'articolo 20 (4° comma) del capitolato sarà determinata dall'autorità dirigente nel limite di un centesimo a centesimi dieci per ciascun giorno di ritardo e per ogni detenuto.
5. La provvista dei sacconi e delle coperte di lana per ciascun carcere dovrà farsi, invece del doppio (articolo 52 del capitolato), nella ragione della metà in più del numero medio dei detenuti nell'ultimo trimestre, salvo il disposto dall'annotazione 6ª della tavola *D* del capitolato.
6. L'articolo 7 del capitolato è modificato come appresso:

Qualora per nuovi ordinamenti legislativi il bilancio dello Stato fosse esonerato dalla spesa di mantenimento dei detenuti di tutti gli stabilimenti carcerari o di alcune categorie di essi, l'appaltatore dovrà continuare sino al termine del suo contratto a fare tutte le somministrazioni a cui è obbligato. Potrà però l'Amministrazione sciogliere il contratto anche prima della scadenza, facendone all'Impresa notificazione preventiva di sei mesi. Tale cessazione non dà diritto all'appaltatore a compenso alcuno.

7. Il 3° alinea dell'articolo 61 del capitolato è modificato come segue — Di oggetti di tela ad uso delle persone in ragione della metà in più del numero suddetto, eccetto per le camicie a provvedersi in ragione del triplo, salvo l'eccezione stabilita dall'articolo 181 dei capitoli (vedi parte 2ª, titolo 1°), vale a dire che non si computano per la media su cui deve ragguagliarsi la provvista del vestiario i detenuti che indossano abiti propri, ove giungano ad un quinto della intiera popolazione detenuta.
8. Nel caso di sostituzione, per ordine ministeriale, dell'illuminazione a olio o petrolio con quella del gas, le spese d'impianto saranno a carico dell'Amministrazione, e si terrà conto della differenza in più od in meno tra l'olio ed il gas, che lo sostituisce, lo stesso si farà in caso di adottamento di un sistema generale di caloriferi e ventilatori.

Udine, 20 maggio 1884.

2881 *Il Segretario delegato:* DE TOMI.

Il Sottoprefetto del Circondario di Viterbo

Vista la lettera del Prefetto della provincia di Roma, con cui si notifica essere stato disposto il collaudo dei lavori della S. C. O., dal comune di Cellena per Montefiascone, appaltata al signor Fioravanti Enrico;

Veduto l'art. 360 della legge sui lavori pubblici, allegato Z di quella 20 marzo 1865, n. 2248;

Veduto l'articolo 84 del regolamento approvato col R. decreto 19 dicembre 1873, n. 2854,

Notifica:

Tutti coloro che vantassero crediti contro il suindicato appaltatore per occupazioni permanenti e temporanee di stabili e danni relativi, e per effetto dei lavori eseguiti, potranno presentare i loro titoli o a questa Sottoprefettura od al signor sindaco di Celleno, entro i trenta giorni successivi a quello in cui il presente sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Decorso tale termine non si farà più luogo a procedere per tali crediti nei modi indicati nell'art. 361 della precitata legge, e dovranno i creditori agire col mezzo dei magistrati ordinari e nelle forme stabilite dalla Procedura civile.

Viterbo, 15 maggio 1884.

2884 *Per il Sottoprefetto:* A. RAIMOLDI.

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazioni a premio fisso contro l'Incendio

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

Capitale sociale lire 40,000,000 — Capitale versato lire 8,000,000

FIRENZE, VIA CAVOUR, 8.

I signori possessori di azioni della *Fondiaria Incendio* sono avvertiti che l'assemblea generale degli azionisti, nella sua riunione del 14 maggio 1884, ha stabilito:

1. Di ripartire, sugli utili dell'esercizio 1883, per azione . . . . L. 1 »
2. Di rimborsare sul fondo di garanzia, per differenza dell'aggio sul capitale versato in oro, per azione . . . . » 3 »

Totale per azione . . L. 4 »

Il pagamento di questa somma sarà fatto dietro presentazione del certificato nominativo di azioni sul quale sarà apposta apposita stampiglia, ed avrà luogo a partire dal 14 giugno prossimo venturo, presso le Casse dei seguenti Istituti:

In **Italia**: Società generale di Credito Mobiliare Italiano, presso le sue sedi di Firenze, Roma, Torino e Genova;
Banca di Credito Italiano, in Milano;
Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, in Venezia;
Banco A. Cerasi, in Roma;

In **Francia**: Banque d'Escompte de Paris, in Parigi.

La Compagnia invita inoltre quelli dei suoi azionisti che non hanno ancora esatti i dividendi degli anni precedenti a volerne incassare l'ammontare presso gli stabilimenti suddetti, contro presentazione dei loro certificati d'azioni.

Firenze, 20 maggio 1884. 2891

Banca di Bordighera

Capitale nominale lire 200,000 — Capitale versato lire 60,000.

Il Consiglio d'amministrazione, nella sua seduta delli 20 corrente, ha deciso di convocare gli azionisti della Banca in assemblea generale straordinaria pel giorno 15 giugno p. v., ad ore 4 pom., nel locale della Banca stessa, col seguente

Ordine del giorno:

Nomina di tre consiglieri;
Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti;
Nomina di impiegati.

Ove detta convocazione non potesse aver luogo per mancanza del numero legale, viene rimandata al giorno 22 stesso mese.

2911 *Il Presidente*: Cav. FRANCESCO MORENO.

(1ª *pubblicazione*)

LA DIREZIONE

dell'Alleanza Generale degli Agricoltori, Società di reciproca assicurazione contro i danni degli incendi, della grandine e mortalità del bestiame, sedente in Mantova, via Cavour, numero 19,

Invita tutti i soci all'adunanza di prima convocazione generale che avrà luogo li 25 del corrente mese, alle ore 11 antimeridiane, nel locale della sede sociale suddetta; se per mancanza del numero legale dei soci della metà più uno detta adunanza non avesse luogo, questa sarà rimandata alla domenica successiva, mediante pubblicazione a farsi a mezzo della presente *Gazzetta Ufficiale*; in quest'ultima le deliberazioni si riterranno valide a maggioranza dei voti qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Ordine del giorno:

1. Approvazione della relazione e conto del primo esercizio sociale;
2. Modificazione agli articoli 3 e 20 degli statuti sociali;
3. Comunicazioni della Direzione in base al nuovo organamento degli impiegati che della pianta sociale e spese occorribili;
4. Conferma o nomina dei consiglieri in carica provvisoria d'amministrazione.

NB. Presso l'ufficio della Direzione generale in tutti i giorni inferiali, e dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, è ostensibile il conto a chiunque dei soci che ne desiderasse di fare revisione.

Mantova, 12 maggio 1884.

2897 *Il Direttore generale*: G. BINA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PREFETTURA DI FERRARA

Appalto per i lavori di costruzione di una banca all'esterno delle Coronelle Lodovisi, o Garuffa e Sartellari a destra di Po

Avviso di primo incanto.

Alle ore 11 ant. del giorno 28 maggio corrente, nella solita sala della Prefettura, avanti l'ill.mo signor prefetto, o consigliere all'uopo dal medesimo incaricato, si procederà all'appalto del detto lavoro, in base al progetto del 30 maggio 1884, compilato dall'ufficio del Genio civile, ed approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici con dispaccio del 13 maggio andante, qual progetto è visibile in questo ufficio.

Avvertenze.

La base d'asta sarà di lire 49,990.

Il lavoro dovrà essere utimato entro giorni 90 consecutivi, a decorrere dalla data del relativo verbale di consegna.

L'incanto seguirà ad estinzione di candela vergine colle formalità prescritte dal capitolato generale a stampa del 31 agosto 1870, e da tutte le disposizioni delle leggi e regolamenti in vigore concernenti i contratti stipulati per conto dello Stato, e in ispecie del regolamento 19 dicembre 1875, n. 2854, sulla direzione, contabilità e collaudazione dei lavori dello Stato, nè si farà luogo a deliberamento se non saranno almeno due i concorrenti alla licitazione.

Le offerte saranno di un tanto per cento di ribasso, da stabilirsi sull'ammontare del prezzo d'asta.

Non saranno ammessi a fare partito se non quelli di riconosciuta idoneità e probità, o che presentino un attestato di moralità di data recente, e la prova di capacità a dirigere i lavori in appalto, oppure indichino la persona idonea a cui intendono affidarne la direzione, ed esibiscano inoltre quietanza in prova di avere versato in una cassa di Tesoreria provinciale la somma di lire 2500 come cauzione provvisoria, avvertendo che non verranno accettate offerte con depositi in contanti o in altro modo.

Il termine dei fatali per la diminuzione del ventesimo scadrà al mezzodì del giorno 3 del prossimo mese di giugno.

Le spese tutte relative alla presente asta, al contratto, registro, copie, ecc., saranno a carico del deliberatario.

Ferrara, 17 maggio 1884.

2882 *Il Segretario delegato*: V. RIBECHI.

SUPPLEMENTO *all'avviso d'asta per l'appalto del casermaggio dei Reali carabinieri nella provincia di Terra d'Otranto, del 7 maggio 1884, pubblicato nella* Gazzetta Ufficiale del Regno *del 16 detto maggio, n. 118, e numero d'inserzione 2774.*

« Qualora gli oggetti del casermaggio esistenti nelle caserme, a norma del « regolamento dell'Arma, si troveranno d'un valore eccedente le lire 21,000, « l'appaltatore è obbligato a riceverseli. »

Lecce, 19 maggio 1884.

Visto — *Per il Prefetto presidente:* DE CAMILLIS.

2900 *Il Segretario della Deputazione*: G. BALSAMO.

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETA' REALE

di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni degl'incendi e dello scoppio del gaz-luce, del fulmine e degli apparecchi a vapore, stabilita in Torino nell'anno 1829.

Il Consiglio generale è convocato in sessione ordinaria per il giorno di sabato 31 corrente maggio, all'una pomeridiana, ed ove d'uopo nei giorni successivi, in Torino, nel palazzo della Società, via Orfane, n. 6.

Ordine del giorno:

Conto morale e finanziario dell'Amministrazione per l'esercizio 1883;
Relazione dei revisori ed approvazione del conto;
Destinazione del risparmio sull'esercizio 1883;
Relazione della Giunta;
Elezione di consiglieri nel Consiglio generale, ed in via straordinaria di un consigliere nel Consiglio d'amministrazione.

Torino, 16 maggio 1884.

2821 *Il Presidente del Consiglio generale*: PERNATI.

(2ª *pubblicazione*)

Provincia di Novara — Circondario di Vercelli
COMUNE DI DESANA

Avviso d'Asta

per l'appalto della costruzione di un edificio scolastico.

Alle ore 10 antimeridiane di giovedì 5 giugno p. v., in Desana, avranno luogo pubblici incanti per il deliberamento dell'impresa di costruzione di un edificio scolastico in ribasso alla somma di lire 47,868.

Gli aspiranti dovranno produrre certificati d'idoneità nell'esecuzione di lavori congeneri, in data non anteriore di un anno, e depositare per garanzia la somma di lire tremila in numerario od in rendita al portatore, oltre lire settecento per le spese d'asta.

Presso la segreteria comunale, in tutte le ore d'ufficio, sono visibili il progetto del signor cav. prof. Giuseppe Locarni, il computo dei lavori, la perizia di stima, nonchè il capitolato generale ed addizionale, sotto la cui osservanza avrà luogo il deliberamento.

Desana, 15 maggio 1884.

2819 *Il Sindaco*: GIULIO MICHIARDI.

LA FONDIARIA
Compagnia Italiana di Assicurazioni sulla Vita

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

Capitale sociale lire 25,000,000 — *Capitale versato lire* 12,500,000

FIRENZE, VIA CAVOUR, 8.

I signori possessori di azioni della *Fondiaria Vita* sono avvertiti che l'assemblea generale degli azionisti, nella riunione del 15 maggio 1884, ha stabilito:

1. Di ripartire sugli utili dell'esercizio 1883 per ogni azione. . . L. 4 75
2. Di rimborsare sul fondo di garanzia per differenza dell'aggio sul capitale versato in oro, per ogni azione . . . . » 1 50

Totale per azione L. 6 25

Il pagamento delle lire 6 25 sarà fatto a presentazione della cedola n. 3 delle azioni, ed avrà luogo a datare dal 15 giugno 1884, presso le casse dei seguenti Istituti:

In **Italia**: Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, presso le sue sedi di Firenze, Roma, Torino e Genova;
Banca di Credito Italiano in Milano;
Banca Veneta di Depositi e Conti correnti in Venezia;
Banco A. Cerasi in Roma;

In **Francia**: Banque d'Excompte de Paris in Parigi.

Sono del pari invitati i possessori di azioni, che non avessero ancora incassati i dividendi stabiliti pei due precedenti esercizi a presentare ai predicati Istituti le cedole nn. 1 e 2 onde ottenerne il pagamento.

Firenze, 20 maggio 1884. 2890

Banca Popolare Forlivese

AVVISO.

Sono convocati in assemblea generale i signori azionisti di questa Banca pel giorno 8 giugno p. v., alle ore 10 ant., nella sala del palazzo degli Studi in piazza Morgagni.

L'oggetto da trattare è il seguente:

Dispensa dall'obbligo della cauzione per cinque consiglieri.

Per essere ammessi alla sala della riunione fa d'uopo esibire alla porta i titoli definitivi. A tenore dell'articolo 43 dello statuto, un socio può rappresentarne un altro mediante procura estesa anche in forma di semplice lettera.

Occorrendo, alla validità dell'adunanza, che sia rappresentata almeno la metà del capitale versato dagli azionisti, si pregano i medesimi a concorrere in buon numero per non rendere frustranea anche questa seconda chiamata.

Forlì, 15 maggio 1884.

Il Presidente dell'Assemblea: AURELIO SAFFI.

2908 *Il Segretario*: A. SANTARELLI.

BANCA TOSCANA DI CREDITO
per le industrie ed il commercio d'Italia

SEDE IN FIRENZE — *Capitale versato lire 5,000,000*

Avviso.

Il Consiglio direttivo della Banca suddetta nella sua seduta del 19 corrente, visti gli articoli 98, 99, 103, 106 e 108 dello statuto sociale, determinò il giorno ed il luogo della generale adunanza ordinaria prescritta dal precitato articolo 106 per l'approvazione del bilancio del decorso anno 1883.

In seguito alla quale deliberazione il sottoscritto segretario invita tutti i signori azionisti per il dì 14 giugno prossimo avvenire, ad un'ora pomeridiana, a presentarsi nel palazzo posto in Firenze, nella via dei Giraldi, n. 11, ove ha sede la Società, per quivi riunirsi in assemblea generale, all'oggetto precipuamente indicato dal suddetto articolo 106 dello statuto, ed a qualunque altro oggetto previsto e consentito dal patto sociale. A tale effetto dovranno i signori azionisti possessori di almeno venti azioni, ai termini dell'art. 98 dello statuto, depositare i propri certificati di azioni presso la Direzione della Banca, non più tardi del dì 9 giugno prossimo.

L'ordine del giorno dell'assemblea sarà determinato dal Consiglio nella sua seduta del 4 giugno e pubblicato con apposito avviso in questa stessa *Gazzetta Ufficiale* e tenuto a disposizione dei signori azionisti presso la Direzione della Banca. Nell'ordine del giorno saranno comprese quelle proposte che ai termini dell'art. 108 saranno presentate dieci giorni almeno avanti quello dell'adunanza generale da dieci azionisti aventi diritto al voto nella medesima.

Firenze, 21 maggio 1884.

2906 *Il Segretario del Consiglio direttivo*: ALESSANDRO BORGHERI.

DIFFIDAMENTO.

(2ª pubblicazione)

Il sottoscritto Federico Francia fu Francesco, nato e residente in Omegna, fa noto al pubblico che essendosi assentata volontariamente dalla propria casa sua figlia Francesca, nubile e maggiorenne, diffida chiunque, che non sarà più per riconoscere nessun debito od obbligazione qualsiasi, che la medesima potesse contrarre per conto proprio, o a nome, o per conto dei propri genitori. Insta quindi inserirsi tale diffida nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Omegna, 5 maggio 1884.

2869 FRANCIA FEDERICO.

AVVISO.

(1ª pubblicazione)

Con decreto 12 maggio 1884 del Tribunale civile e correzionale di Milano, fu ordinato che si assumessero informazioni sul conto di Bernucca Giuseppe fu Ambrogio, ad opera del signor pretore del mandamento III di detta città, quale provvedimento instato da Genoveffa Gussoni, vedova Bernucca, Eugenia Bernucca Ghizzi, e D. Michele Bernucca, in ordine alla procedura per dichiarazione d'assenza del sullodato Bernucca Giuseppe fu Ambrogio, attualmente rappresentato dal curatore avv. Giulini Ferdinando.

2899 AVV. CACCIALUPI LEOPOLDO.

(1ª pubblicazione)

ESTRATTO DI DOMANDA

per svincolo di cauzione notarile

a senso dell'articolo 38 della legge 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª).

In base alla sentenza 29 maggio 1883 del Tribunale civile e correzionale di Treviso, il signor Francesco cav. Borgomanero, intendente di finanza di Treviso, a mezzo del p. e. d. D. Agostino Salsa, domiciliato in detta città, ha presentata nel 13 maggio 1884, al n. 76, alla cancelleria del Tribunale suddetto, domanda di svincolo della cauzione notarile prestata dal notaio D. Mario Savorgnan-Novello, di Castelfranco Veneto, esistente presso la Direzione Generale del Debito Pubblico in Roma.

2858 F. AVV. SALSA p. e. d.

(2ª pubblicazione)

AVVISO.

Si rende noto che nell'udienza del 25 giugno 1884, alle ore 10 antimeridiane, avanti il R. Tribunale di Velletri, si procederà alla vendita del fondo in calce descritto, ad istanza di Sebastiano Morresi, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 2 marzo 1880, a danno di Senesi Giovanni, in base al prezzo di lire 446 e cent. 93, e colle condizioni espresse nel bando del 15 corrente.

Secondo piano di casa, posta in Valmontone, vicolo Sant'Andrea, num. 1, confinante coi beni Furio, vicolo suddetto, salvi ecc., distinto colla marca topografica catastale 23 sub. 1, gravato dell'annua tassa di lire 15.

Velletri, 17 maggio 1884.

2868 PIETRO AVV. VAGNOZZI.

(1ª pubblicazione)

Società Anonima FERROVIA SANTHIÀ-BIELLA

CON SEDE IN TORINO — **Capitale versato 4,500,000**

Il Consiglio d'amministrazione, in seduta 16 corrente, deliberò convocare i signori zionisti, a termine degli articoli 21, 27, 28, degli statuti sociali, in assemblea ordinaria, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci;
2. Conto esercizio e bilancio 1883 e relativo dividendo;
3. Nomina di due amministratori;
4. Nomina di tre sindaci e due supplenti;
5. Estrazione di 36 azioni da estinguersi.

L'assemblea avrà luogo nel giorno 11 prossimo giugno, ad un'ora pomeridiana, nel palazzo della Camera di commercio in Torino, via Ospedale, n. 28.

Qualora non riescisse in numero legale gli azionisti sono convocati in seconda adunanza per il giorno 26 giugno.

Il Banco sconto e sete di Torino è incaricato di ricevere il deposito delle azioni, prescritto dall'articolo 23 degli statuti sociali, dal giorno 24 corrente a tutto il 1° giugno.

Torino, 20 maggio 1884.

2892 LA DIREZIONE.

Prefettura della Provincia di Catania

Avviso d'Asta

per ultimo incanto e definitivo deliberamento.

In seguito alla diminuzione di ventesimo fatta in tempo utile sul presunto annuo canone di lire 13,800, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 25 di aprile ultimo, si procederà presso quest'ufficio di Prefettura, dinanzi il signor Prefetto, o di chi per esso, alle ore 10 ant. del giorno 5 di giugno p. v., all'ultimo incanto e diffinitivo deliberamento, in diminuzione del prezzo ridotto di lire 13110, per lo

Appalto di un servizio giornaliero di trasporti postali fra Adernò e la stazione ferroviaria di Leonforte, in transito per Regalbuto, Agira, Nissoria e Leonforte paese, partendo ogni giorno tanto da un capo che dall'altro della linea, con carrozza coperta a quattro ruote, tirata da cavalli sani e robusti, pel trasporto dei dispacci, valigie, sacchi ed altri oggetti postali, non che dei pacchi di merci ed altri effetti non eccedenti il peso di chilogrammi 3 cadauno, per l'annuo canone che risulterà dal procedimento d'asta, pagabile dall'Amministrazione a mesi posticipati.

Gli incanti saranno tenuti per pubblica gara col mezzo della candela vergine, ed il deliberamento seguirà con qualunque numero di partiti. In mancanza di partiti l'appalto resterà aggiudicato all'offerente della detta diminuzione di ventesimo.

L'impresa resterà vincolata alla osservanza della cartella d'oneri in data del 16 di marzo ultimo, visibile presso la Prefettura, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. d'ogni giorno.

Il contratto avrà principio dal 1° luglio 1884, e durerà a tutto giugno 1889.

Non saranno ammesse offerte di persone che nell'eseguire simili od altre imprese si siano rese colpevoli di negligenza o di mala fede, tanto verso la Amministrazione, quanto verso i privati.

Si ammetteranno a far partito agli incanti le persone soltanto di notoria solventezza, pratiche di questo genere di servizi, e come tali riconosciute dal presidente dell'asta, e che abbiano depositato il decimo del prezzo di accollo, e presentato il certificato di moralità, rilasciato dal sindaco del loro domicilio, nei modi di legge legalizzato.

A guarentigia degli obblighi assunti col contratto l'accollatario dovrà, all'atto della stipulazione, prestare una cauzione di lire 3700, o in numerario da versare nella Cassa dei Depositi e Prestiti, oppure in cartelle del Debito Pubblico dello Stato, valutate al corso di Borsa, sul listino del giorno precedente a quello della stipulazione del contratto.

Inoltre, chi risulterà deliberatario definitivo, dovrà versare nella Tesoreria provinciale la somma di lire 500 per spesa presuntiva a cui dà luogo il contratto.

Il deliberatario dovrà stipulare il contratto entro il termine di 5 giorni dalla aggiudicazione definitiva, in diverso caso incorrerà di pieno diritto nella decadenza dell'appalto e nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre sarà obbligato al risarcimento di ogni danno, interesse e spesa, restando l'Amministrazione in facoltà di procedere a nuovi incanti.

Le spese tutte inerenti all'asta, nonchè quelle di registro, bollo e le altre di qualsiasi natura inerenti al contratto sono a carico dell'appaltatore.

Catania, 20 maggio 1884.

Per la R. Prefettura

2863 *Il Segretario delegato*: I. CARUSO.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.